

# BB e il rum



Sorridente e sbarazzina, ecco Brigitte Bardot, come al solito tempesta dai flashes dei fotografi, che si accinge, guarda caso, ad andare al cinema, sottobraccio al suo accompagnatore di turno, Christian Kalt Stavolta, però, si tratta di un caso speciale: la bella attrice, infatti, presenta il « gala » per l'uscita del penultimo film da lei interpretato, « Boulevard du rhum » del regista Robert Enrico

## Il prossimo film di Boisset

# Nell'«Attentato» le mani degli USA sopra l'occidente

Sempre di moda in Francia i film sui gangster - Annie Girardot alle prese con una «fabbrica di cadaveri»

### Nostro servizio

PARIGI 13. Il regista Yves Boisset si appresta in questi giorni a realizzare un nuovo film intitolato L'attentato (in attesa di interpretare la parte principale da Michel Piccoli) Boisset autore interessante assai, ha sempre avuto un'ispirazione particolare per i pugnanti jacques verso la società, i quali hanno dato un'impronta ben precisa alle sue ultime fattezze. Il successo di Boisset è nella violenza delle immagini nella denuncia portata all'esasperazione. Ricordiamo il poliziotto nuotato e assassinato di Le Condé (in Italia non con il titolo Un uomo venuto da Chicago) e la mafia poliziotto senza scrupoli (la parte dei copains (Da parte degli amici firmati mafiosi). Mentre qui Boisset lascia in trasparenza l'epidemiologia di un attentato, si è dedicato all'occidente in mano all'America, sulla sfera di potere vincolata dalla NATO e L'attentato infatti narra di un cospiratore o cospiratore che dirige i servizi di sicurezza del proprio paese in continuo equilibrio tra la politica interna e le pressioni della CIA cui il suo governo è legato da lampanti compromessi. Il caso vuole che il leader (attore Jean Louis Trintignant) dell'opposizione sia proprio il migliore amico dell'ufficiale (Michel Piccoli) che si vedrà costretto per farlo condannare nel solito processo farsa.

In Francia come è noto il gangster è tornato di moda al punto che inventare nuove variazioni su questa «sistola quasi impossibile» film «ne ri» rappresentano da anni uno dei fulcri della produzione francese e i banditi parigini a volte crudelissimi ma sfornati a volte un po' goffi e bonaccioni riempiono costantemente lo schermo e la sua. Il problema più attuale dunque è quello di avere idee fresche allargando il più possibile gli schemi del genere.

Michel Audiard, dunque, sta e regista dichiara di essersi riscattato. Son business cioè l'eterotopia (il suo lavoro è l'eterotopia) il prossimo film che egli si appresta a realizzare, almeno sulla carta abbastanza originale. Il film ha per protagonista una donna di nome «Caroline» che si è donata alla periferia di Parigi che si ripete una vera e propria «fabbrica di cadaveri».

Son business (est) l'eterotopia sarà un carovita di parizioni dal titolo impronunciabile in vena di emozioni al reporter americano che con luce un'inchiesta sulla miseria in Europa e perfino in Italia, i cartoni di poliziotto saranno infine preda della gang nera. La che abita le baracche e l'attentato è un film di guerra da una donna (attrice Annie Girardot) è quantomai avanzata nel suo ritmo che ha intrapreso. Questa guerra «corde dei miracoli» infatti utilizza al cento per cento le sue vittime vestite e accessori saranno rivenduti ai famosi organi del mal

capitati avventori saranno a parochi madri sollecitati dalla moda dei trapianti e gli schiavisti verranno inviati alla facoltà di medicina della Sorbona. Un professore e l'ingegnere d'affari dunque per questi criminali peraltro buontemponi che hanno forse il torto di prendere alla lettera la mostruosa realtà e le spietate leggi non scritte della nostra civiltà. Dimetti cavavio di dire che un altro aspetto della macabra storia suburbana consiste nel torturare il ucciso delle ossa di spavanti santi «fatte in serie» anche quelle ma dolate degli accorgimenti tipici dell'antiquariato.

Un valore commerciale ha certo l'Adriano VII di Peter Luke con il suo pseudo nome di Baron Corvo convertitosi al cattolicesimo ma sempre frustrato nel suo desiderio di abbracciare il sacerdozio. Questa personale esperienza si rifletteva filtrata e deformata nella narrazione dei casi d'un ipotesi papa inglese (il primo dopo Adriano IV, vissuto nel dodicesimo secolo) che porta un certo scampio nei gli affari del Vaticano e muore poi sotto i colpi di un fanatico protestante irlandese dopo vari tentativi di ricatto e di diffamazione da parte di costui.

Peter Luke un britannico dal disinvolto mestiere ha addato to qualche anno fa Adriano VII per il teatro facendo coincidere la vicenda romanze con quella biografica del suo autore. Insomma è lo stesso Frederick Rolfe che è scattato dalla miseria e dall'umiliazione in cui giace arriva al trono di San Pietro e vi compie la sua breve parabola. Ma si tratta solo di un sogno ad occhi aperti al termine del quale arrivano gli usatori a sequestrare per conto dei creditori del Baron Corvo ogni sua modesta proprietà incluso il manoscritto dell'opera di cui al titolo da potuto potrebbe avere un valore commerciale.

Adelfo Ferrero Sergio Pro sono i nomi di Luca Iralo Moscati e Giorgio Tinazzi in un'opera di battimani ma non guere mo sulla buona fede dei piadenti molti dei quali magari mentre acclamano al l'idea di un Vaticano povero si scandalizzerebbero assai come parte in causa. Il presidente della Confindustria rapito da folia umanitaria decedesse di votare le casse di Agnelli e suoi a beneficio degli «struttati».

Gregory «Altravari» curando la regia dello spettacolo ha messo le mani anche nella traduzione (il testo italiano

in lingua italiana) di un'opera di battimani ma non guere mo sulla buona fede dei piadenti molti dei quali magari mentre acclamano al l'idea di un Vaticano povero si scandalizzerebbero assai come parte in causa. Il presidente della Confindustria rapito da folia umanitaria decedesse di votare le casse di Agnelli e suoi a beneficio degli «struttati».

# In scena a Roma «Adriano VII»

# I papi immaginari non creano problemi

Il dramma di Peter Luke (dal romanzo di Frederick Rolfe) rappresentato con la regia di Giorgio Albertazzi, interprete principale Alberto Lionello

Non è facile vedere un papa sulle scene romane su quelle teatri. Ricordiamo alla mente un antico pontefice di scorcio in Beckett e il suo re ricordato al Celestino V dell'Avventura di un povero cristiano ricorda mo l'agiografico Papa Sarto (Pio X) nell'interpretazione del compianto Cesco Basiglio e ricordiamo la voce di Orazio Costa dietro quante che fingeva quella del capo della Chiesa cattolica in un dramma di Diego Fabbri. Ma quando agli inizi del 1965 si tentò di rappresentare in uno scintillio della capitale il vescovo di Hochstadt, il successo il fiondimento come tutti sanno Papi remoti o lontanissimi nel tempo sia pure papi recenti e la cui opera e lo «voglia o no» in un discussione (vedi Pio XII) non sia mai.

Meglio di tutto però sono i papi immaginari sostanzialmente inoffensivi anche se fanno cose stravaganti. Ecco dunque la stagione del Quirino aprirsi con questo Adriano VII in un clima di tranquillità quasi solenne ma scosso da applausi anche più rituali di quelle cerimonie che vengono evocate alla ribalta. Adriano VII è al L'origine un romanzo di Frederick William Rolfe (Londra 1880 Venezia 1913) scrittore eccentrico e maledetto più noto con il pseudonimo di Baron Corvo convertitosi al cattolicesimo ma sempre frustrato nel suo desiderio di abbracciare il sacerdozio. Questa personale esperienza si rifletteva filtrata e deformata nella narrazione dei casi d'un ipotesi papa inglese (il primo dopo Adriano IV, vissuto nel dodicesimo secolo) che porta un certo scampio nei gli affari del Vaticano e muore poi sotto i colpi di un fanatico protestante irlandese dopo vari tentativi di ricatto e di diffamazione da parte di costui.

Peter Luke un britannico dal disinvolto mestiere ha addato to qualche anno fa Adriano VII per il teatro facendo coincidere la vicenda romanze con quella biografica del suo autore. Insomma è lo stesso Frederick Rolfe che è scattato dalla miseria e dall'umiliazione in cui giace arriva al trono di San Pietro e vi compie la sua breve parabola. Ma si tratta solo di un sogno ad occhi aperti al termine del quale arrivano gli usatori a sequestrare per conto dei creditori del Baron Corvo ogni sua modesta proprietà incluso il manoscritto dell'opera di cui al titolo da potuto potrebbe avere un valore commerciale.

Un valore commerciale ha certo l'Adriano VII di Peter Luke con il suo pseudo nome di Baron Corvo convertitosi al cattolicesimo ma sempre frustrato nel suo desiderio di abbracciare il sacerdozio. Questa personale esperienza si rifletteva filtrata e deformata nella narrazione dei casi d'un ipotesi papa inglese (il primo dopo Adriano IV, vissuto nel dodicesimo secolo) che porta un certo scampio nei gli affari del Vaticano e muore poi sotto i colpi di un fanatico protestante irlandese dopo vari tentativi di ricatto e di diffamazione da parte di costui.

Adelfo Ferrero Sergio Pro sono i nomi di Luca Iralo Moscati e Giorgio Tinazzi in un'opera di battimani ma non guere mo sulla buona fede dei piadenti molti dei quali magari mentre acclamano al l'idea di un Vaticano povero si scandalizzerebbero assai come parte in causa. Il presidente della Confindustria rapito da folia umanitaria decedesse di votare le casse di Agnelli e suoi a beneficio degli «struttati».

Gregory «Altravari» curando la regia dello spettacolo ha messo le mani anche nella traduzione (il testo italiano

in lingua italiana) di un'opera di battimani ma non guere mo sulla buona fede dei piadenti molti dei quali magari mentre acclamano al l'idea di un Vaticano povero si scandalizzerebbero assai come parte in causa. Il presidente della Confindustria rapito da folia umanitaria decedesse di votare le casse di Agnelli e suoi a beneficio degli «struttati».

è stato pubblicato da Sipra numero di luglio inserendo ulteriori riferimenti e ammiccamenti all'attualità col rischio di rendere più greve di quanto non fosse il sapore di lavoro drammatico senza attenuarne le sostanziale staticità (soprattutto nel primo atto) né il qualunquismo nel gergo sentimentale di fondo. Alberto Lionello interpreta con spigliatezza ed evitando la volgarità sempre in agguato il personaggio centrale. Il contorno non è eccezionale anzi vi si riscoprono percorsi scivolati nel macchietismo. Tra i più nobili «Adriano VII» di Luciano Nestor Garay Antonio Fattorini (ma ci sono anche Bianca Toccafondi Mario Valgo Franco Castellani Mario Ferrari Tina Lattanzi e altri). I costumi adeguati su no di Maria Antonia e del piano scenografico a base di pannelli dipinti dei quali abbiamo preferito quelli che riguardano l'ambiente britannico. Le musiche recano la firma di Giorgio Gaslini. Le accoglienze sono state cordialissime.

Aggeo Savio

## Sequestrato il manifesto del film di Patroni Griffi

Da un po' di tempo il cinema è al centro di rinvii e di commissioni esecutive. In questi giorni si è sequestrato un manifesto del film di Patroni Griffi intitolato «Adriano VII». Il regista ha denunciato il sequestro come un'operazione di censura. Il manifesto era stato distribuito in alcune città e aveva suscitato polemiche. Patroni Griffi ha chiesto che il sequestro fosse annullato e che il manifesto fosse ristampato.

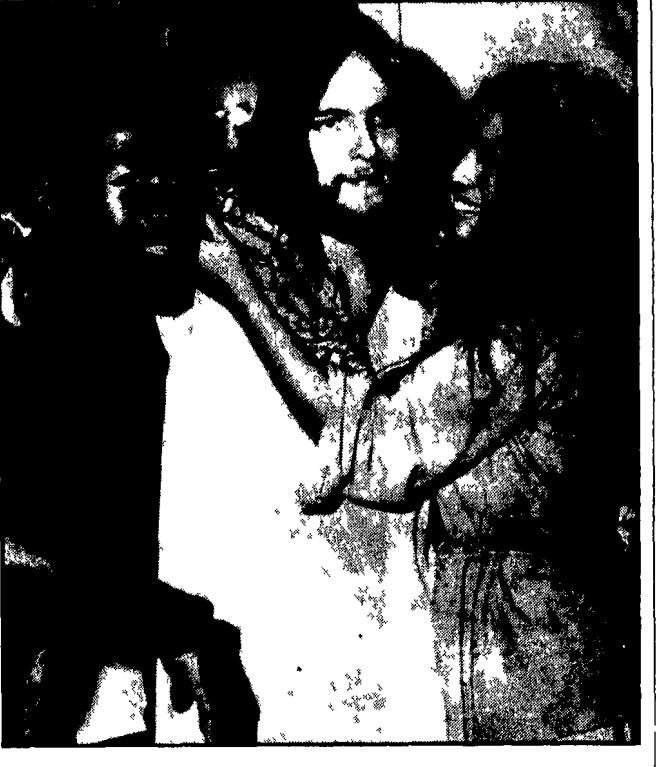
I cartelloni della pietra dello scandalo ritraevano in plastici con atteggiamento i due protagonisti del film: un uomo e una donna nudi e abbracciati. E la composta plastica dell'immagine appunto in un cartello di vetro da luogo a scandalo a meno di pretendere con mentalità visionaria di «rovare l'osceno» dovunque e ovunque. Ma ci vorrà tempo a una dichiarazione di questo tipo. Il film in questione è un'opera di arte e di cultura che non deve essere giudicata in base a criteri di moralità.

## Mezza tonnellata di cartoline per Canonissima

Mezza tonnellata di cartoline con i voti del pubblico per i sei cantanti impegnati nella prima puntata di «Canonissima». La gara si è svolta presso gli uffici di Torino della RAI nella prima giornata di accettazione dei voti. Le cartoline inviate sono state 180 mila, un numero superiore a quello dello scorso anno nella stessa circostanza. Il pubblico può inviare le sue preferenze fino a venerdì mattina alle 9.

Mentre procede l'afflusso delle cartoline e il loro spoglio in fase di preparazione in un'aula del teatro di Lingotto, il pubblico è invitato a seguire lo spettacolo dimostrando aggressivamente dinanzi al teatro di Lingotto.

Nella foto da sinistra a destra Ben Veeren che interpreta la Giuda Jeff Penholt che veste i panni di Cristo e Yvonne Elliman che interpreta Maria Maddalena.



Con Tommy del Who Odesza del Bee Gees Atham Heart Mother del Pink Floyd Har di James Rado e Jerome Ragli (seppure nato come musicista) è nata l'opera pop-tea a dare maggior respiro alla pop music introducendo un discorso sui contenuti spirituali. Il regista di questo spettacolo è il cantautore di New York Tim Rice e Andrew Lloyd Webber costruiscono Gesù Cristo Superstella prendendo spunto da un film di Peter Watkins. Príncipe che narra di un cantante pop schiavo del successo assurdo a mito e poi stru mentalizzato da tutti inclusa la Chiesa che lo reclutizza come il nuovo Messia. Gesù Cristo Superstella offre una di quelle dimensioni rare e originali che si vedono solo in un'opera di arte e di cultura.

# Cristo Superstella lotta a Broadway contro l'ipocrisia

Il film di Bellocchio che dura circa 115 minuti ma che verrà forse accorciato dopo una ulteriore fase di montaggio è stato presentato al pubblico americano con i dialoghi in italiano ed i sottotitoli in inglese. La lezione del film si svolge in un teatro scolastico nel 1959. Il film di Bellocchio che dura circa 115 minuti ma che verrà forse accorciato dopo una ulteriore fase di montaggio è stato presentato al pubblico americano con i dialoghi in italiano ed i sottotitoli in inglese.

## Festival di New York

# Caloroso il pubblico con Bellocchio

«In nome del Padre» è il terzo film italiano presentato alla rassegna statunitense

NEW YORK 13. Con la prima mondiale del suo nuovo film In nome del Padre, terzo ed ultimo lavoro di un regista che a suo avviso è stato il momento decisivo per la chiesa sia per la religione ponendo fine ad una epoca e seminando le speranze di una nuova era. Le vicende che si svolgono nel collegio in cui il film è ambientato sono tutte metafora alla realtà ed ai problemi sociali e psicologici della società italiana del 1959 di una certa maniera di pensare «tutta razionale» che ha detto Bellocchio «è stata la causa della nostra crisi». Attraverso la vita dei giovani collegiali Bellocchio tratteggia i conflitti ideologici di classe e psicologici ricorrendo spesso a simboli ed allegorie. Il pubblico per lo più giovane del Festival di New York ha accolto l'ultima opera del giovane regista italiano non con scroscianti applausi non soltanto alla fine della proiezione ma anche ed in più di un'occasione a schermo acceso.

## AMARISSIMO SANLEY

VINCITORI DEL CONCORSO "FATTURA D'ORO SANLEY"

Presso la Sede della Distilleria Sanley alla presenza di un Alto Funzionario dell'Intendenza di Finanza di Bologna, è stato effettuato il sorteggio dei fortunati vincitori del Concorso «Fattura d'Oro Sanley 1971» (Aut. Min. n. 2/211708 del 25/2/1971).

La sorte ha favorito i sottoelencati clienti della Distilleria Sanley:

ANTONELLI FILIPPO - Piazza V. Emanuele I - PRIVERNO (Latina)

DELLE CESTE MARISA - Via Maremmana inferiore - VILLAGGIO DI GUIDONIA (Roma)

CIRCOLO ACLI - Via Curio Dentato 29 - TERNI

CREVATINI GIORGIO - Via Roma 17 - Muggia (Trieste)

CAMPIONI DANTE - Gest. BENVENUTI - Via Flaminia 74 - CIVITACASTELLANA (Viterbo)

VITI VITTORIO - Via Castroncello - AREZZO

PETRINI NELLA - Via La Neve - CASTIGLIONE (Arezzo)

FERRONI IDA - Via Zappala 6 - COMACCHIO (Ferrara)

BELLOTTI ELENA - Via San Leonardo 181 - MARINA DI MASSA (Massa)

MOTTARAN GRAZIADIO - Via Roma 12 - PADOVA

CRISTANTE VITTORIO - Cannaregio 4661 - VENEZIA

FIGUS FAUSTO - C.so Altareno 75 - CERZETTA GRUGLIASCO (Torino)

PICCO ANNA - Via Ivrea 55 - RIVAROLO CANAVESE (Torino)

ANGIOLINI CARLO - Via Scenaroli 24 - MODENA

GATTA MARIA PIA - Piazza Garibaldi 21 - ROCCA DI PAPA (Roma)

Le Distillerie Sanley si congratulano con i vincitori, onorandoli di poterli annoverare fra la clientela più affezionata.

# RAI controcanale

A CIASCUNO IL SUO - La programmazione TV abbonata di programmi in serie di inchieste a puntate di rubriche ma uno è in buona parte dei casi cercare in queste trasmissioni a catena uno stile unitario una formula caratterizzante il filo di un discorso organico. Spesso le di serie hanno in comune non soltanto la sigla e il titolo. Tipico esempio questa serie «Vivere a...» ogni mercoledì si può dire che troviamo di natura a un servizio condotto in modo diverso con un taglio diverso dal precedente. Come in una galleria nella quale ciascuno ha invitato a sé gli altri il suo quadro.

La puntata dedicata a Istanbul curata da Alessandro Cane e Giulietta Arnoldi non aveva più le sequenze in stile «retta» dell'inchiesta su Los Angeles né aveva la ripartizione in capitoli del servizio su Tokio e nemmeno il le game con la situazione urbana che, almeno in una certa misura, era rimasta ancora nella puntata dedicata a Sydney. Questa era una lezione panoramica sul passato sul presente sul futuro della Pubblica e usiamo il termine «visione» per sottolineare il fatto di disadacchio dell'insieme. Scartata giustamente la di natura di un servizio gli autori non sono riusciti a trovare una chiave per «accostarci davvero la città e il «ritratto» di Istanbul veder al fedato soprattutto al commento parlato che preso spunto da un'immagine qualsiasi si è orientato in un discorso per conto loro non ripete lemo mai abbastanza che in TV immagini e parole debbono essere integrate e non si vuole che il telespettatore rischi la schizofrenia o «retto a seguire con gli occhi qualcosa che ha poco e che fare con quel che riceveva in g. c.

# oggi vedremo

## IO COMPRO, TU COMPRI (1°, ore 13)

La rubrica curata da Roberto Bencivenga ha già affrontato giovedì scorso il problema del carovita. E lo ha fatto in modo assai parziale finendo alla conclusione con il ribaltare perfino in senso negativo le buone indicazioni ve tutte le tendenze del servizio. Tutto ciò che è stato spostato sul problema dei sistemi di vendita e distribuzione limitando l'analisi ad un aspetto solo del problema rischiando dunque di disorientare l'attenzione dei telespettatori da altri e in qualche modo decisivo. La problema con la puntata di Roberto Bencivenga torna sullo stesso argomento allargando approssimativamente la di discussione e mettendo infatti insieme per un dibattito espositivo dell'industria del commercio e della Unione consumatori. C'è da dire che tutti e due questi partecipanti si incontrano in un obiettivo di portare più avanti l'analisi del problema il quale è un malgrado la presenza in studio del «pubblico» rischia di fare un passo indietro chiudendosi in un impegno di «buona volontà» utile soltanto per nascondere responsabilità e responsabilità carovita.

## ASPETTANDO GIUSTIZIA (1°, ore 21,30)

Al termine dell'incontro stampa con la CGIL che si svolge alle 21 nel quadro di «Tribuna sindacale» «in onda anche un telefilm della serie «Di fronte alla legge». Il problema sollevato questa sera si riferisce ad una delle più note e discusse (ma irrisolte) cause della giurisdizione italiana: la sentenza burocratica dei procedimenti Unilever che questo si problema il quale è un malgrado per chi può sfruttarla e provocarla ad arte eludendo così i «ri» della legge «Aspettando giustizia» scritto da Paolo Levi e dalla stessa curatore della serie Guido Guidi: è infatti la vicenda di un ingegnere che ha perso la figlia e la ingegneria nel crollo di un palazzo mai costruito. Il tipografo è l'unico dei danneggiati a non accettare il risarcimento liquidatorio proposto dal costruttore fidando nella giustizia e nella legge. Ma il processo viene tra scinato da un altro che ha perso la figlia e la ingegneria nel crollo di un palazzo mai costruito. Il tipografo è l'unico dei danneggiati a non accettare il risarcimento liquidatorio proposto dal costruttore fidando nella giustizia e nella legge. Ma il processo viene tra scinato da un altro che ha perso la figlia e la ingegneria nel crollo di un palazzo mai costruito. Il tipografo è l'unico dei danneggiati a non accettare il risarcimento liquidatorio proposto dal costruttore fidando nella giustizia e nella legge.

## POP STUDIO (1°, ore 22,35)

Continua - e sembra riscuotendo notevole successo malgrado l'infelice collocazione - il programma realizzato da Renzo Arbore con l'intento di avvicinare il pubblico televisivo alla musica pop grazie alla presentazione di importanti complessi stranieri sconosciuti in Italia malgrado la straordinaria popolarità di alcuni godono sui mercati anglosassoni. Questa sera ad esempio è di scena il complesso del Chicago di provenienza americana (si tratta di un complesso nato nel 68 e che ha suonato anche in Italia). Le loro esibizioni saranno colte al solito discorso in studio da Arbore ed un gruppo di giovani.

# programmi

TV nazionale	1945 Telegiornale sport Cronache Italiane
1230 Sapere	Oggi al parlamento
1300 La natura e l'uomo	2030 Telegiornale
1300 lo compro tu compri	2100 Telegiornale
A cura di Roberto	Incontro stampa con la CGIL
1330 Telegiornale	2130 Di fronte alla legge
1700 Per i più piccoli	2235 Pop studio
Mignolina	2310 Telegiornale
1730 Telegiornale	2310 Telegiornale
1745 La TV dei ragazzi	2100 Telegiornale
Le avventure di Claf	2130 Rischiatutto
1845 Aria di montagna	Gioco a quiz per un giorno
A cura di Orazio	2230 Candid camera
Pettinelli	
1915 Sapere	
Storia dell'umorismo grafico	

Radio 1°	1730 1930 2230, 2410
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100	1300 Telegiornale
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100	1300 Telegiornale

Radio 2°	1730 1930 2230, 2410
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100	1300 Telegiornale
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100	1300 Telegiornale

# Dieci paesi socialisti al Festival di Nuova Delhi

NUOVA DELHI 13. All'insegna del motto «Paese del progresso e socialismo si è aperto a Nuova Delhi il Festival cinematografico dei dieci paesi socialisti». Vi prendono parte dieci paesi: Bulgaria, RDT, Cecoslovacchia, Repubblica Popolare Cinese, Mongolia, Polonia, Cuba, Ungheria, RDV e Unione Sovietica. Per la cerimonia dell'inaugurazione che si sono riuniti presso il Centro culturale sovietico di Nuova Delhi le autorità dei

la capitale ministri parlati mentati operai studenti ai travisti dell'associazione per la amicizia indo-sovietica. In tutto il mondo aumentano le teresse per la realizzazione dei paesi socialisti - ha dichiarato nel suo intervento il ministro dell'Istruzione dell'India Ray - in particolare tra i popoli del paese in via di sviluppo. Milioni di indiani rivolgono la loro attenzione all'Unione Sovietica e agli altri paesi socialisti vedendo

nella società socialista un modello dell'India futura. Senza socialismo non vi può essere pace né progresso. Il popolo indiano vuole la pace e il progresso e perciò aspira al socialismo. Ha rilevato il ministro il deputato della Camera Alta del Parlamento in danno Aror ha espresso la certezza che il Festival cinematografico dei paesi socialisti che si svolge in India contribuirà al conseguimento del progresso e al mantenimento della pace.

## E' morto Henri Lumiere

PARIGI 13. Ne giorni scorsi riferisce Le Figaro è morto a Cannes Henri Lumiere figlio di Auguste colui che col fratello Louis inventò il cinema. Henri Lumiere aveva 74 anni ed aveva presieduto la società Lumière.